

PREVIDENZA

PENSIONI/1

Blocco degli adeguamenti limitato agli assegni di oltre mille euro
Anzianità soltanto con 42 anni di contributi

PENSIONI/2

Esce di scena la finestra unica creata un anno fa dal Governo Berlusconi per ritardare i pensionamenti

Manovra e mercati
LA PREVIDENZA



Il piano Fornero

Resta ancora l'ipotesi di quota 100 per i trattamenti anticipati
Tutti gli assegni vincolati a una contribuzione minima di 20 anni

Pensioni, niente stop per le minime

Fino a mille euro non scatta il blocco della rivalutazione - Anzianità con 42 anni di contributi

SALTA LA FINESTRA UNICA

Dopo un solo anno viene soppresso il meccanismo mobile di uscita. Vecchiaia a 66-67 anni: disincentivi per gli anticipi da 63 anni

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Le pensioni più basse saranno esentate dal blocco della perequazione. A salvarsi dallo stop dovrebbero essere gli assegni superiori a due volte il minimo (900-1.000 euro mensili), minori chance per quelli tre volte più "elevati" (circa 1.400 euro al mese). La decisione di rinunciare a un blocco totale della rivalutazione dei trattamenti sulla base dell'inflazione sarebbe stata presa nelle ultime ore dal Governo Monti, che sta apportando le ultime limature al piano-Fornero per riformare le pensioni in vista del varo della manovra. Non sono comunque da escludere del tutto nuovi ripensamenti prima del via libera di lunedì.

Punto fermo del pacchetto messo a punto dal ministro del

Lavoro, **Elsa Fornero**, resta l'immediata adozione del contributivo pro-rata per tutti, mentre sul superamento dei pensionamenti di anzianità rimangono ancora in campo due ipotesi: meccanismo flessibile di uscita o quota 100 (nella somma tra età anagrafica e contributiva) entro il 2015. Con il trascorrere delle ore la prima ipotesi è quella che sta diventando più gettonata. Molto probabile è anche la stretta sui pensionamenti anticipati ancorati al solo canale contributivo (a prescindere dall'età anagrafica), che dovrebbe salire dagli attuali 40 anni +1 (per effetto della finestra unica) a 41+1, quindi 42 anni di contribuzione. Questa, se il Governo come sembra non opererà per un'accelerazione dell'attuale dispositivo delle quote, dovrebbe restare l'unica via per utilizzare i pensionamenti di anzianità. Il nuovo sistema flessibile prevede anzitutto l'abbandono dell'attuale sistema di uscite con l'addio, dopo appena un anno, del meccanismo della finestra mobile, o finestra unica, ideato dall'Esecutivo Berlusconi per ritardare di fatto di un an-

no i pensionamenti.

L'accesso al pensionamento verrebbe ancorato ad un'unica, via: la soglia di vecchiaia, che salirebbe subito per gli uomini da 65 a 66 o 67 anni. Un requisito, quest'ultimo, al quale dovrebbero adeguarsi le donne nel 2016 o nel 2018 con un percorso d'innalzamento molto rapido che scatterebbe già il 1° gennaio 2012 partendo da aumento secco dell'età di uscita da 60 a 63 anni. I pensionamenti verrebbero così consentiti nell'ambito di una forbice compresa tra i 66-67 e i 70 anni, anche se resterebbe possibile uscire prima, ma non con meno di 63 anni di età e con il trattamento penalizzato (disincentivi).

I soli a mantenere una corsia preferenziale dovrebbero essere i lavoratori impiegati in attività usuranti (gli addetti che cumulano un certo numero di turni di notte, o impiegati alla catena di montaggio, i minatori, gli autisti di mezzi di trasporto pubblico e via dicendo) ai quali verrebbe garantita la possibilità di uscire facendo leva sull'attuale meccanismo della quota, che da 94 salirebbe però a 97.

Un'altra misura certa è l'aumento alle aliquote contributive dei lavoratori autonomi (commercianti e artigiani): a regime l'incremento dovrebbe essere di 1-2 punti ma il percorso sarebbe graduale con ritocchi dello 0,2 o 0,4% ogni sei o dodici mesi. Non è ancora del tutto escluso un intervento sui fondi speciali Inps, che fino ad oggi hanno goduto di trattamenti privilegiati e presentato un bilancio in rosso (telefonici, dirigenti e via dicendo): tra le ipotesi un mini-contributo di solidarietà.

Almeno nella prima fase il piano sulle pensioni dovrebbe garantire 5-6 miliardi di risparmi, la metà dei quali arriverebbero dal blocco parziale delle perequazioni. Ma a produrre i maggiori effetti a regime dovrebbe essere il superamento dei pensionamenti di anzianità combinato all'adozione del metodo contributivo, nella forma pro-rata, a tutto campo. Il contributivo per tutti, che sarà adottato anche dal Parlamento, dovrebbe essere esteso anche alle alte cariche dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ipotesi in campo

IL CALCOLO CONTRIBUTIVO



Il passaggio al calcolo contributivo dei versamenti viene generalizzato a tutti i lavoratori a partire dal prossimo gennaio. Per gli anni di lavoro che ancora mancano al pensionamento il criterio verrà esteso anche a chi, nel 1995, aveva già accumulato 18 anni di versamenti. Dall'addio definitivo al retributivo non sono attesi grandi risparmi

PENSIONE PER LE DONNE



Si ragiona su un anticipo dell'aumento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato. Al momento il percorso per arrivare da 60 a 65 anni è fissato tra il 2014 e il 2026 ma si punta a partire nel 2012 per arrivare a 66-67 nel 2016 o al massimo nel 2018. La modifica di questo requisito è già stata decisa per le dipendenti pubbliche

LA VECCHIAIA DEGLI UOMINI



Ritocco anche per l'età di vecchiaia degli uomini, che passerebbe subito (da gennaio) a 66-67 anni. La misura è accompagnata dalla soppressione della finestra unica, il criterio armonizzato di accesso alla pensione che è entrato in vigore quest'anno e che aveva di fatto aumentato a 66 anni la vecchiaia per gli uomini

NIENTE PEREQUAZIONI



Il Governo è fermamente deciso a bloccare l'adeguamento all'inflazione delle pensioni vigenti, che scatta a gennaio. A salvarsi dallo stop della perequazione dovrebbero essere gli assegni superiori due volte il minimo (meno di mille euro mensili), minori chance per quelli tre volte più elevati (circa 1.400 euro al mese)

